LA STAMPA

Data 05-10-2006
Pagina 6
Foglio 1

AIUTI AL NO-PROFIT, GOVERNO COSTRETTO ALLA RETROMARCIA

La grande gaffe del 5 per 1000

ROMA

Non poteva passare inosservata l'abolizione con la nuova legge Finanziaria del 5 per mille, cioè la possibilità di devolvere a fine benefico (senza maggiore esborso per il singolo contribuente) una corrispondente quota del proprio reddito, facoltà introdotta nella precedente legislatura dal governo di centrodestra così da invogliare i privati cittadini a finanziare la ricerca e le associazioni di volontariato e quelle non-profit. E ora il governo Prodi, per voce del ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, corre ai ripari. «Giuste le proteste delle associazioni per la mancata conferma della norma a favore del "terzo settore" e delle attività di ricerca. Ma non si è trattato in alcun modo di una scelta politica, bensì di un errore tecnico - si è affrettato a precisare il ministro -. Errore a cui il governo porrà rapidamente rimedio».

L'opposizione si è subito scagliata contro la sua cancellazione. «Considero gravissimo il fatto che il 5 per mille sia stato killerato con la legge Finanziaria - ha detto l'ex ministro del Tesoro Giulio Tremonti -. Era il principio per avviare il disegno di uno Stato sociale nuovo, aggiuntivo di quello esistente». Più ancora, dichiara Tremonti, «era la cosa che più mi piaceva della vecchia Finanziaria».

Critiche alla cancellazione (temporanea, a quanto pare) del cinque per mille sono giunte anche da membri della stessa maggioranza di centrosinistra. «Sosterrò, in dialogo con il governo, ogni iniziativa, anche in forma di emendamento, volta alla reintroduzione del 5 per mille a favore del terzo settore», ha dichiarato Pierluigi Castagnetti, vicepresidente della Camera dei deputati. Dure anche le prese di posizione delle associazioni onlus destinatarie dei fondi.

«È importante che il governo faccia di tutto per recuperare, all'interno della finanziaria, la misura fiscale del 5 mille» ha chiesto ieri l'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, organismo bipartisan che raccoglie oltre 250 politici appartenenti a ogni schieramento. I promotori dell' Intergruppo (fra cui Maurizio Lupi e Maurizio Sacconi di Forza Italia, Gianni Alemanno e Alfredo Mantovano di An, Ermete Realacci, Antonio Polito e Tiziano Treu dell'Ulivo, Lorenzo Cesa e Luca Volonté dell'Udc) lavoreranno in dialogo con il governo perché si arrivi «nel più breve tempo possibile» a una opportuna modifica del testo della manovra: l'obiettivo è ripristinare «una norma irrinunciabile per costruire, anche in Italia, una vera sussidiarietà fiscale». I parlamentari ricordano che «nella scorsa legislatura ci siamo fortemente adoperati perché il 5 per mille potesse essere approvato. È stata una battaglia bipartisan che, insieme all'ex ministro Tremonti, abbiamo vinto. I risultati di questi mesi ci danno ragione. Quasi il cinquanta per cento degli italiani, infatti, ha deciso di versare, in maniera libera e senza oneri aggiuntivi, una parte delle loro imposte per sostenere oltre 30 mila tra associazioni, onlus, istituti di ricerca e comuni. Eliminarla oggi sarebbe un errore. Non solo perché queste realtà perderebbero una parte del loro sostentamento, ma perché si farebbe un passo indietro sulla strada che porta verso un modello sussidiario che utilizza la leva fiscale per rispondere ai bisogni e ai desideri dei cittadini». [r.e.s.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.